

“La guerra di Franco”

La guerra è iniziata. Il 25 maggio Telecom Italia ha avviato le procedure per il licenziamento collettivo di 470 colleghi/e di Directory Assistance (221 in ambito 12.54, 163 in ambito Assurance Dati Elenco, 56 nei centralini, 15 nei servizi internazionali, 15 nel supporto territoriale).

Nel dicembre 2008 sono stati annunciati oltre 4.000 esuberanti, trasferimenti territoriali, demansionamenti ed esternalizzazioni: **questo è solo il primo passo** In meno di un anno è la seconda volta che i vertici di Telecom Italia decidono a tavolino di forzare la mano nelle relazioni sindacali avviando le procedure di licenziamento collettivo.

Azioni che hanno lo scopo di generare paura e sconcerto per convincerci che ogni altra soluzione possibile (demansionamento, trasferimento territoriale e/o interaziendale, cassa integrazione, contratto di solidarietà, tagli salariali) è comunque sempre meglio che subire il licenziamento.

Dietro il volto del manager “per bene” del sig. Bernabè, **stanno continuando ad operare, più di prima, spietati speculatori finanziari** che, ben lontani dal preoccuparsi del futuro industriale di Telecom Italia e della sua forza lavoro, intendono portare a termine lo spolpamento della nostra azienda. Del resto la stessa ascesa al vertice di “Human Resources and Organization” di Antonio Migliardi, **specializzato nella “macellazione” della forza lavoro**, indicava sin da subito quale percorso avrebbero intrapreso per la gestione del personale e le relazioni sindacali in questa azienda.

Una similitudine a quanto accaduto in Alitalia che deve farci pensare. Infatti, **anche questa volta non sta “decollando” nessun vero piano industriale. Bernabè ha dichiarato la guerra in nome e per conto delle banche italiane (Intesa e Mediobanca)** che per rientrare velocemente degli investimenti devono dare il colpo di grazia all’ex monopolista. Mentre sopra la carcassa di Telecom Italia svolazzano tanti, troppi, avvoltoi, interessati solo ad assicurarsi il controllo dell’infrastruttura di rete e della larga banda a costo zero. Dobbiamo fermare gli avvoltoi, li dobbiamo fermare adesso.

Per questo i Cobas e la CUB invitano tutti e tutte alla massima mobilitazione e a scioperare compatti l’intero turno del 12 giugno e PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE CHE SI TERRA’ ALLE 11,00 da PIAZZA DELLA REPUBBLICA a PIAZZA SANTI APOSTOLI DIETRO LO STRISCIONE DEL SINDACALISMO DI BASE.

Nella chiarezza, però, che è stato già un errore di CGIL, CISL; UIL e UGL regalare a Telecom Italia, a settembre dello scorso anno, un accordo per 5.000 mobilità “volontarie”, quando era già chiaro che nel giro di soli pochi mesi l’azienda avrebbe “rilanciato” la posta della ristrutturazione.

Sarebbe un suicidio cedere, ancora una volta, al ricatto. Nessun accordo può essere sottoscritto se prevede riduzioni di personale, chiusure di sedi o trasferimenti territoriali, demansionamenti, esternalizzazioni.

Per risanare questa azienda è sufficiente internalizzare le attività date in appalto e/o delocalizzate all’estero (Romania, Albania, Tunisia, etc) e dare una netta sforbiciata al costo del consiglio di amministrazione, del personale dirigente e delle consulenze d’oro, che continuano a incassare senza vergogna decine di migliaia di euro in premi e benefit.

Roma, 28 maggio 2009.